

IL SINDACATO

SCHIAVELLA, SEGRETARIO FILLEA-CGIL

“Con la scusa di semplificare il governo taglia sulle tutele”

WALTER SCHIAVELLA

CI TROVIAMO in un momento delicato per il Paese. Un momento nel quale gli effetti combinati di una congiuntura internazionale sfavorevole, figlia di una globalizzazione senza regole e di scelte sbagliate del governo in materia di politiche economiche e fiscali, stanno evidenziando l'emergere di un nuovo problema occupazionale che si abbatte su un sistema già provato dall'iniqua distribuzione della ricchezza durante la fase di crescita di questi anni. Nel settore edile questa crisi comincia a misurarsi non solo sui grandi numeri delle compravendite e degli investimenti, ma anche negli effetti che produce in termini di occupazione e di aumento delle ore di Cigs nel comparto dei laterizi e manufatti. In un momento così complesso i temi della qualità del lavoro, in termini di retribuzione, diritti e, soprattutto, di sicurezza, rischiano di passare in secondo piano. Questo rischio va scongiurato e contrastato con forza perché la qualità dello sviluppo e del lavoro è l'uni-

ca strada per superare questa fase. Chi considerasse come meri elementi di costo la tutela integrale della sicurezza del lavoro, dovrà confrontarsi con la nostra determinazione a proseguire in una azione di tutela normativa e contrattuale che, invece, le ultime scelte del governo sembrano voler demolire con la scusa di una semplificazione che, nei fatti, significa elusione di norme vincolanti a tutela della sicurezza.

Le modifiche introdotte in materia di mercato del lavoro, di appalti o di testo unico sulla sicurezza dimostrano una tendenza deregolatrice che rischia di spingere le imprese sulla china di una ulteriore deresponsabilizzazione e abbassamento di costi e tutele.

La direttiva Sacconi in mate-

ria di attività ispettiva è emblematica in tal senso, trasformando gli ispettori in consulenti, eliminando il ruolo attivo di denuncia dei lavoratori e facendo ritrarre lo Stato in virtù di una visione neocorporativa della bilateralità. Per arginare tutto ciò, i pur importanti risultati contrattuali come le 16 ore di formazione preingresso non bastano se non sono affiancati da un ruolo attivo dello Stato in tutte le sue articolazioni di regolazione, prevenzione, controllo e repressione. Ciò è ancor più necessario per tutto quello che, nel mondo attuale fatto di campagne mediatiche, non arriva all'onore delle prime pagine, ma scompare dietro le sofferenze quotidiane di chi subisce invalidità e danni permanenti per le malattie professionali. Per questo occorre riportare luce su questa situazione, per questo occorre che tutti, il sindacato per primo, intensifichi la sua azione rivendicativa e negoziale per contrastare tale fenomeno, per questo soprattutto le imprese e lo Stato debbono fare per intera la loro parte.

L'autore è segretario generale Fillea Cgil

“È un momento difficile, per il Paese e per il comparto, anche in termini occupazionali”

